

RAPPORTO ANNUALE 2016-2017 DI AMNESTY INTERNATIONAL: LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Di Gianni Rufini – Direttore Generale di Amnesty International Italia

Il 2016 è stato un altro anno terribile per i diritti.

Siamo in un mondo lacerato da politiche economiche che hanno alimentato la **diseguaglianza** portandola a livelli insostenibili, e alle prese con le conseguenze di un **cambiamento climatico** ormai fuori controllo.

Siamo in un mondo martoriato da una distruzione di vite e di beni senza precedenti negli ultimi settant'anni. Proseguono gli eccidi in **Siria, Yemen, Libia, Afghanistan, America centrale, Repubblica Centrafricana, Burundi, Iraq, Sud Sudan e Sudan**. Il Rapporto 2016-2017 di Amnesty International documenta **crimini di guerra in almeno 23 paesi**. Mentre la Comunità Internazionale appare disinteressata o impotente ad agire per alleviare la situazione dei civili nei conflitti. Il Consiglio di sicurezza rimane paralizzato dalle rivalità tra i suoi stati membri permanenti.

Siamo in un mondo in cui migliaia di persone ogni anno, semplici cittadini o Difensori dei Diritti Umani, vengono esposte a terribili abusi, vengono rapite, gettate in prigione, torturate, spesso ammazzate solo per aver esercitato il loro diritto inalienabile a esprimere un'opinione, o tentato di difendere i diritti fondamentali propri o della comunità. Intanto, **gli accordi bilaterali e multilaterali sulla migrazione, stretti dall'Europa e da altri paesi con regimi illiberali in Africa e Asia, hanno rafforzato quelle dittature**, premiando l'uso della violenza e il calpestamento dei diritti dei cittadini con vantaggi politici ed economici.

Siamo in un mondo disastroso nei suoi meccanismi di cooperazione e in cui gli spazi di dialogo vengono sostituiti da meccanismi di competizione tra Stati. Rinascono le frontiere e i muri di filo spinato. È in crisi l'Unione Europea per via della Brexit e dei movimenti anti-europeisti. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite appare sempre più un tavolo di spartizione delle zone d'influenza, com'era stato durante la Guerra fredda.

Siamo in un mondo in cui la diseguaglianza economica viene sempre più spesso affiancata da una **diseguaglianza dei diritti**. Sempre di più, i diritti vengono circoscritti ad un numero ristretto di persone, in una logica di divisione tra gli uomini. Vengono progressivamente cancellati i diritti delle minoranze, quelli delle persone LGBTI, quelli dei migranti e dei rifugiati respinti da 36 paesi, quelli dei Rom, quelli dei più poveri, quelli di chi la pensa diversamente, di chi pratica certe religioni, di chi è giovane, di chi è donna, di chi è analfabeta, di chi cerca un futuro migliore, di chi difende il pianeta.

Troppi casi preoccupanti

Nel 2016 Amnesty International ha documentato gravi violazioni dei diritti umani in 159 paesi. Accompagnate da uso della tortura in metà dei paesi del mondo, e da un aumento delle esecuzioni capitali. Vi indico alcuni esempi dell'aumento e dell'impatto delle retoriche velenose e della repressione dell'attivismo e della libertà d'espressione, che potrete approfondire nel Rapporto: **L'Arabia Saudita**, che oltre alla repressione del dissenso, si è resa colpevole di crimini di guerra in Yemen; la **Cina**; l'**Egitto**, nella stretta di Al Sisi; l'**Etiopia**, che usa le leggi anti-terrorismo e lo stato d'emergenza per reprimere il dissenso; l'**India**; l'**Iran**; il **Myanmar**, con la persecuzione dei Rohingya ; il **Regno Unito**, con un'ondata di crimini d'odio e la legge sulla sorveglianza di massa; la **Russia**, schierata in casa contro le ONG, mentre in Siria ha mostrato un completo disprezzo per il diritto internazionale umanitario; la **Turchia**, sempre più sotto il tallone di ferro.

La retorica velenosa

Non ci sono molte buone notizie, nel Rapporto annuale 2016, ma la foto inquietante di un'involuzione che riguarda anche le società più avanzate. In Occidente, si restringono gli spazi di libertà sulla spinta delle politiche anti-terrorismo e anti-immigrazione, **e crescono i movimenti politici populistici e xenofobi**. Il rinascere del razzismo e del fascismo sembra essere alimentato dal grave degrado del discorso politico, sempre più coniugato in termini di odio, d'insulto e di violenza. **Un discorso che è diventato sempre più velenoso, a mano a mano che è stato fatto proprio da esponenti politici che lo hanno legittimato all'uso pubblico.**

Come dice il nostro Segretario Generale Salil Shetty, *"Il 2016 è stato l'anno in cui il cinico uso della narrativa del 'noi contro loro', basata su demonizzazione, odio e paura, ha raggiunto livelli che non si vedevano dagli anni Tenta dello scorso secolo. Un numero elevato di politici sta rispondendo ai legittimi timori nel campo economico e della sicurezza con una pericolosa e divisiva manipolazione delle politiche identitarie allo scopo di ottenere consenso"*. Ne sia un esempio **la campagna elettorale di Donald Trump, basata sulla xenofobia, la discriminazione e l'omofobia**, e sulla promessa di politiche che violano i diritti di tutti i cittadini, che ha segnato un cambiamento preoccupante nella politica americana. I primi atti della nuova Amministrazione sembrano confermare quelle preoccupazioni.

Ma anche le campagne politiche di Marine Le Pen in Francia, di Teresa May nel Regno Unito, e di decine di partiti politici nel resto d'Europa (Italia compresa) sembrano intrise della stessa logica velenosa.

Nell'Unione Europea, fin dal successo elettorale di Jean-Marie Le Pen nel 2002 e di Jörg Haider in Austria nel 2008, il problema della crescita e della legittimazione dei movimenti nazionalisti xenofobi è sul tappeto, e la loro crescita incontrastata è esplosa negli ultimi anni, sulla scia della retorica anti-migratoria.

Il governo ungherese di Viktor Orbán rappresenta il primo caso di ascesa al governo di questi movimenti politici, mentre una situazione simile si verifica in Polonia con il governo di Beata Szydło, e le prossime tornate elettorali minacciano di risultare in un'espansione di queste posizioni. Dovunque, la chiave del successo di queste politiche è **la logica del “noi contro loro”**, degli “altri” che minacciano il nostro benessere e la nostra libertà, del “noi prima di loro”, della disumanizzazione di chi è “altro da noi”. Per **razza, lingua, religione o stile di vita**.

Nascono nuove tendenze autoritarie

Nuovi regimi autoritari si sono insediati in paesi democratici anche al di fuori dell'Unione Europea, portando a svolte nazionaliste e politiche populiste basate sulla discriminazione, la divisione etnica e il rigetto del diritto internazionale. È successo in **Turchia** con Erdogan, che sta consolidando un potere repressivo, e nelle **Filippine** dove il presidente Rodrigo Duterte ha scatenato una campagna di esecuzioni sommarie. Al 31 gennaio di quest'anno, 2.555 tossicodipendenti o presunti spacciatori sono stati uccisi in sette mesi da agenti di polizia, mentre altre 3.930 persone sono morte in circostanze non chiarite, spesso ad opera di squadre di assassini.

Dall'Europa all'America all'Asia, i leader e i movimenti politici stanno portando avanti una pericolosa retorica che implica che alcune persone siano meno umane di altre, e cercano il consenso di ampie fasce della popolazione esposte alla crisi economica e all'incertezza per il futuro, offrendo un capro espiatorio, un nemico immaginario la cui eliminazione risolverà tutti i problemi. Una situazione che ricorda in modo preoccupante quella che nel secolo scorso ha prodotto il Fascismo e il Nazismo.

Altri paesi hanno introdotto invadenti misure di sicurezza, come il prolungato stato d'emergenza in **Francia** e la legge catastrofica e senza precedenti sulla sorveglianza di massa nel **Regno Unito**. Un altro aspetto della "politica dell'uomo forte" è stato l'aumento della retorica contro le donne, contrastata in Polonia da enormi proteste, e contro le persone Lgbti.

Mettersi di traverso

"Non possiamo demandare passivamente ai governi il compito di difendere i diritti umani. Siamo noi, le persone, a dover agire. Poiché i politici sono sempre più intenzionati a demonizzare interi gruppi, oggi è chiaro come poche volte in passato che siamo tutti noi a doverci schierare, ovunque nel mondo, dalla parte dei valori fondamentali della dignità umana e dell'uguaglianza", è l'appello lanciato dal segretario generale Salil Shetty con questo rapporto.

Oltre all'aumento della retorica dell'odio, il Rapporto 2016-2017 di Amnesty International racconta un'altra storia, una storia di resistenza. In ogni angolo del mondo, le persone si scuotono dal fatalismo e si mettono di traverso, sfidando i governi e chiedendo che rendano conto delle loro azioni.

Il Rapporto denuncia uccisioni di difensori dei diritti umani in 22 paesi: persone prese di mira per aver contrastato profondi **interessi economici**, magari difendendo **l'ambiente**, aver difeso **minoranze e piccole comunità**, o aver cercato di rimuovere gli ostacoli posti ai **diritti delle donne e delle persone Lgbti**. Di fronte al dilagare di politiche liberticide, il ruolo di chi ha la forza di "mettersi di traverso" è fondamentale e, in alcuni casi, è l'unica forma di resistenza alle violazioni dei diritti, mentre gli Stati stanno a guardare o promuovono in prima persona queste politiche.

Sulle coste europee del Mediterraneo, sono le persone comuni ad aver mostrato la compassione che manca ai loro leader. In tutta l'Africa, i movimenti popolari - anche in paese dove ciò sarebbe stato impensabile solo pochi anni fa - galvanizzano e indirizzano le richieste di diritti e giustizia. Negli Usa, centinaia di migliaia di attivisti pacifici si sono messi di traverso, con il movimento "Black Lives Matter", a Standing Rock, negli aeroporti per sfidare il bando di Donald Trump contro i rifugiati e i migranti.

Sta alla società civile, a tutti i cittadini, il compito di difendere le libertà consolidate e i diritti umani di tutti. Sta alle organizzazioni, ai media, agli intellettuali, al sistema educativo, ai sindacati, alle persone di buona volontà il dovere di mobilitarsi, di agire, di mettere a frutto le loro risorse culturali, sociali, professionali, di solidarietà e di giustizia, per contrastare questa ondata di violenza politica e riaprire gli spazi di libertà nella nostra società e nel mondo. Per mettersi di traverso a questa marcia verso l'odio e l'intolleranza.

Ai governi chiediamo di rispettare il loro obbligo morale e giuridico di garantire i diritti umani di tutti i cittadini, e di attuare quell'ordine politico mondiale necessario perché tali diritti possano realizzarsi.